PER

LA MESSA NOVELLA

DEL REVERENDO SACERDOTE

MARIANO FOGAZZARO

Versi

PADOVA

COI TIPI DELLA MINERVA

MDCCCXXX

ALL' EGREGIO SIGNORE

GIUSEPPE FOGAZZARO

NEL DÌ IN CUI

IL SUO AMATISSIMO FIGLIO

MARIANO

CELEBRA IL PRIMO SANTO SACRIFIZIO

NELLA BASILICA DI S. ANTONIO DI PADOVA

QUESTI VERSI INEDITI

DI CHIARISSIMO AUTORE

D. D. D.

IN ATTESTATO DI VERACE ESULTANZA

I FRATELLI BEGGIO

ODE

Vita innocente e casta,
Aurei costumi e puri,
Opre laudate, e di virtute esempi
Già ne' vetusti tempi
De' più bëati secoli,
Di dolce gaudio accesa,
Vedea fiorir ne' figli suoi la Chiesa.

Ne' Ministri dell'Ara
Invidia allor non era,
Nè disío di ricchezze, o fasto altero.
Povero e umíle il Clero
Battea le strade intrepido,
Che sotto umana veste
Avea calcato il buon Pastor celeste.

De' Volumi divini
Altri la notte e il giorno
Pieni di santo ardor volgean le carte;
Altri in segreta parte
Di sacri inni e di cantici
Con armonici modi
Al Regnator superno offrían le lodi.

Questi per lieti paschi,
Lunge da' lupi ingordi,
Scevra d'ogni timor scorgean la gregge;
Quei dell'eterna legge
Gli agnelli e l'agne tenere
Nutrían col puro latte,
Poi le immergean nelle sacre onde intatte.

E se da' lor covili
Talora orsi e lëoni
Uscían, la greggia a lacerare intenti;
Se appiattati serpenti
Tra l'erbe e i fior si stavano,
Pronti a versarle in seno
Con mortiferi morsi atro veneno:

Come i Pastori presti,
Deh come arditi e franchi
Correano ad affrontar rischi e perigli!
E, pur che i cari figli
Vita e salute avessero,
Non lacci nè ritorte
Temean, nè crudi strazi o acerba morte.

Omai sul nostro capo
Le tiranniche spade
Non più pendenti e minacciose stanno;
Cessato è il grave affanno,
Onde dolente e squallida,
Per tanti lustri e tanti,
Lunghi versò la Chiesa amari pianti.

Ma se d'aperta guerra
Il procelloso nembo
Non toglie ad essa il bel seren di pace;
Pur afflitta si giace,
Poichè dell'oro lucido,
Ond'ebbe tanto onore,
Ottenebrato oimè vede il colore.

Vede, ahi veduta amara!
A Dëità straniere
Offrirsi anche nel Tempio incensi e voti:
Popolo e Sacerdoti,
Del grado lor dimentichi,
Correr misti e confusi
Dietro a mode profane e mondani usi.

Copri, o Musa, d'un velo
De' suoi figli svïati
L'opre e i costumi, ond'ella geme e plora.
V' ha chi la segue ancora
Amoroso e sollecito;
V' ha chi si mostra degno
Del grande onor dell'immortal suo Regno.

V' ha chi contra gli assalti
Dell'Eresía rubella
Oppon d'alto saper ferrato scudo;
Chi l'indurato e crudo
Cuor de' figli del secolo
Col suo parlar penétra,
(Parlar facondo) e l'ammollisce e spetra.

Pastor vigili e accorti
A custodir l'ovile
Contra il Lupo infernal sollevan gridi;
E discepoli fidi
Del Mäestro Evangelico
Ogni terren tesoro
Tengono a vile, e sprezzan l'ostro e l'oro.

No, non è spento in tutto
L'antico ardente zelo,
Che Samüele un tempo arse ed Elía.
Dall'alto tuttavía
Scende il divino Spirito,
Che con söave fiamma
La sua Sposa diletta illustra e infiamma.

Deh quanta parte infuse
Del suo celeste foco
Nel cuor di Lui ch'oggi all'altare ascende!
Come scintilla e splende
Nell'angelica faccia!
Come di fuor traluce
Negli occhi ebbri d'amor l'interna luce!

Bello è il vederlo assorto
  Tutto in pensier divoti
  Su l'ara al Padre offrir l'Ostia sacrata.
  Oh alma innamorata!
  Che sospiri, che lagrime,
  Figlie di dolce affetto,
  Dagli occhi ad or ad or manda e dal petto!

Voi, che tremanti e chini
  Al Sacrificio santo,
  O Angeli invisibili, assistete;
  Voi, che aperto vedete
  Quanto a noi non concedesi
  Ciechi infermi mortali,
  Dite s'ei vola al Ciel d'amor su l'ali.

Dite se in Lui scorgeste
  Fino dagli anni primi
  Casti affetti, opre oneste e sante voglie:
  Se quanto dona o toglie
  Cieca fortuna instabile,
  Appetto al Bene eterno,
  Ebbe tutto col mondo insieme a scherno.

Oh Genitor felici,
Cui di figlio sì raro
Ha fatto dono il Cielo! e tu pur molto
Saggia, che in grembo accolto
L'hai con verace gaudio,
O reverenda schiera,
Dell'Euganeo terren luce primiera!